

son Ford. La guardavo: parlavano fitti fitti. Dopo le ho chiesto: che vi siete detti? Con chi?, fa mamma. Con Harrison. Harrison chi? Ma mamma, Harrison Ford. Era lui? Io senza occhiali non vedo niente...».

Come ti rilassi? «Volo, ho preso il brevetto. Chiamo mio marito e gli dico: passo a salutarti. Lui sta al 26° piano, gli giro intorno quattro volte». Personal trainer? «Certo, sennò come farei quando vengo in Italia a mangiare tutto quello che voglio, dai cornetti alla pizza?». Al-

lora svelaci il tuo taccuino privato. «Okay». Truccatrice? «In Italia Sabrina Farina, è bravissima, al punto che ogni tanto la porto a Los Angeles. Lì Francesca Tolot». Il botulino? «Io non lo faccio ancora. La mamma l'ho portata dal dottor Klein». Parrucchiere? «Un ragazzo che si chiama Ian James, assomiglia a Marlon Brando giovane». Trainer? «Katy Kaehler, l'allenatrice anche di Michelle Pfeiffer... Tre volte alla settimana». E in effetti quei 56 chili distribuiti su 1 metro e 75 sono proprio ben modellati. «Prima andavo da quello che aveva allenato Demi Moore per *Soldato Jane*, ero diventata 54 chili, tutta muscoli... Joe diceva che gli faceva orrore andare a letto con Schwarzenegger passato per un lager». Le sue preziose tre misure? Risata sgangherata: «Non le so, so che di base sono una 40, Armani dice 38 e mezzo...». Riapriamo il taccuino. Vestiti? «Dipende dal momento. Da Gucci ad Armani, Genny, Versace, Fendi, un golfino di Anna Molinari, un paio di scarpe di Sergio Rossi... Un po' tutti, e alla fine il mio guardaroba è sempre lo stesso. Mio marito lo chiama stile *cool-chic*, cioè moderno e chic». Il vestito da sposa? «John Galliano, per non favorire un italiano su un altro». Le boutique da ogni giorno? «Fred Segal, Tracy Ross e Jill Roberts». Le sopracciglia? «Da Anastasia». Il peeling? «Per il power peel, questa cosa che si fa con i cristalli sbriciolati che ti levano uno

strato di pelle, si va da Vida, un'estetista di origine iraniana, al primo piano sopra un negozietto di Beverly Drive». I massaggi? «Da neen viene a casa una volta alla settimana». Il dentista? «Il dottor York». Regali? «A mio marito soltanto quadri, di italiani». Gioielli? «Non li compro».

Finiamo con la «tua» Los Angeles, ovvero: simpatici e antipatici. «Simpatiche le persone positive che ti fanno sorridere e riflettere con una battuta, da cui s'impara sempre qualcosa e che ti fanno sentire che pure tu hai qualcosa da dare anche se loro sono al top. Antipatiche quelle che io ignoro». Nomi! «No. Quelli che non hanno stile. Avrei in mente un paio di stilisti italiani... Ma lasciamo perdere. A Los Angeles, gli arroganti. Quelli tipo ciò che pensavo fosse mio marito. L'arroganza del potere, della ricchezza, la presunzione... Poi l'ho conosciuto, e non è così». Da chi non vai a cena e da chi sì? «Vado certamente dai miei amici Matalon, perché mi sento a casa mia. Sicuramente non vado alle feste dei "fattoni", giovani che si fanno di eroina o altro. E non vado da quelli che mi considererebbero "la moglie di". Come attrice non ho bisogno di loro, né di lui. Non voglio che sorridano alle sue spalle, per questo ho rifiutato alcune parti. Io lavoro se il personaggio è giusto, è il mio, sennò pazienza...».

Stefano Jesurum
stefano.jesurum@rcs.it

Ha ritrovato l'America.

Finalmente, dopo sei anni di relazione assolutamente top secret, Jo e Joe (Farrell) si sposano a Roma, nella cappella privata di Palazzo Lancellotti, il 5 settembre 1998.

